Lettori: 3.274.000
CORRIERE DELLA SERA
11-GEN-2012
Diffusione: 488.951
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 8

ROMA-BERLINO: I CINQUANTA «VERI» SPREAD

Scuola e lavoro, burocrazia e giustizia, tasse e tariffe: i differenziali che pesano

I ritardi nei pagamenti

La forbice non è solo fra Btp e Bund. Lo Stato tedesco paga i suoi fornitori in 35 giorni mentre noi ci mettiamo in media 6 mesi

I tempi della giustizia

Un tribunale civile italiano impiega 1.210 giorni a risolvere un contenzioso commerciale, quello tedesco appena 394

ROMA — Domanda: fra «i fondamentali della nostra economia», che secondo il presidente del Consiglio Mario Monti non «giustificano uno spread così alto» fra i nostri Btp e i Bund, ci dobbiamo mettere anche i ritardi nei pagamenti dello Stato ai suoi fornitori? Perché se è così, visto che i tedeschi pagano in 35 giorni mentre noi ci mettiamo in media sei mesi, allora si capiscono tante cose.

E non soltanto a proposito di quel termine inglese diventato oggi così popolare nell'opinione pubblica come preoccupante termometro della differenza fra i tassi d'interesse dei titoli di Stato, ma sui tanti spread che ci allontanano ancora di più dalla Germania dai Bund che offrono ormai rendimenti sottozero. Per esempio, la pressione fiscale: di tre punti più bassa di quella che ogni italiano, mediamente del 22% meno ricco di ogni tedesco, aveva sulle spalle prima del decreto Monti. Per esempio, la spesa pubblica: cresciuta negli ultimi dieci anni, senza considerare gli interessi sul debito pubblico, a un ritmo triplo di quella tedesca che ha pure avuto il gravoso compito di ammortizzare la riunificazione con l'Est e le conseguenze, per loro certamente più gravi, della crisi finanziaria del 2008. Per esempio, il costo dei dipendenti pubblici: quello dei nostri rappresenta l'11,1% del Pil, quello dei loro il 7,9%. Per esempio, le tariffe dei servizi pubblici: aumentate in Italia, quest'anno, otto volte di più. Per esempio, il sequestro di articoli contraffatti: 262 ogni mille italiani, 29 ogni mille tedeschi.

Di questi «spread» l'ufficio studi della Confartigianato ne ha messi in fila addirittura 50. Con un bilancio tale da sovvertire una tradizione pedatoria che qualifica gli azzurri come la bestia nera della Germania. Qui perdiamo 50 a zero. E sono quei dati sconcertanti, secondo Cesare Fumagalli, che certificano l'abisso del rendimento fra Btp e Bund. Dice il segretario generale dell'associazione degli artigiani: «Vogliamo continuare a prendercela soltanto con i taxi? Benissimo. Vorrà dire che a Roma e Milano ce ne sarà qualcuno in più. Ma non possiamo fare finta di non vedere il resto. Che mentre in Italia le tariffe delle assicurazioni salgono di quasi il 5%, in Germania scendono dell'1,5%. Che qui l'energia è del 23% più cara. Che in Germania il costo dei servizi finanziari scende del 3,4% e in Italia, invece, sale del 2,6%. La verità è che abbiamo condizioni completamente diverse e assolutamente sfavorevoli». Colpa della politica, colpa delle lobby o colpa di chi? Fumagalli fa l'esempio degli oneri che gravano sul sistema produttivo citando un caso preciso: «L'Inail è un monopolio assicurativo pubblico, nel senso che le imprese sono tenute a versargli obbligatoriamente i contributi per la copertura contro gli infortuni dei propri dipendenti. Ogni anno genera due miliardi e mezzo di entrate improprie per lo Stato: con quei soldi ci hanno perfino pagato le piscine per i mondiali di nuoto. Ed è perfino inutile sottolineare come senza quel monopolio le imprese potrebbero scegliere di stipulare polizze private a costi certamente più bassi. Se continuiamo a tenerci condizioni del genere, la distanza inevitabilmente è destinata ad aumentare».

Semplicemente impressionanti sono gli spread relativi al lavoro. E non soltanto per un tasso di disoccupazione ufficiale che sappiamo essere «bugiardo» per la gran quantità di persone senza lavoro che non dichiarandosi tali non figurano nelle statistiche. Nel periodo della crisi, fra il secondo trimestre del 2008 e lo stesso periodo del 2011, il numero dei posti di lavoro è calato del 2%, contro un incremento del 3,7% in Germania. In Italia risulta occupato soltanto il 38% delle persone fra 55 e 64 anni, a fronte del 62,5% dei tedeschi della stessa fascia di età. Il che spiega in parte perché la nostra spesa pensionistica tocchi il 16% del Pil, mentre in Germania supera appena il 13%. Per non parlare dei giovani e delle donne. Il tasso di occupazione degli italiani fra 15 e 24 anni è del 20,5%; quello dei tedeschi è del 46,2%. In Italia i lavoratori sotto 30 anni di età impegnati in percorsi di formazione sono il 7,5%, in Germania toccano il 38,3%. E bisogna considerare che la competitività, soprattutto in un momento storico nel quale è molto più facile perdere il posto, si gioca prevalentemente sulla capacità di formare i lavoratori. Gli apprendisti tedeschi sono un milione 571.327, quelli italiani 592.029.

Andiamo ancora avanti? Le donne occupate in Italia sono il 46,1% del totale, valore più modesto dell'Unione Europea. In Germania, il 66,1%. Ma non meno sconcertante è il confronto sulla scolarizzazione. Basta dire che gli adulti (dai 25 ai 64 anni) italiani con un grado di istruzione che non va oltre le medie inferiori sono il 44,8%; quelli tedeschi il 14,2%.

E la burocrazia? Gli ostacoli burocratici si traducono in maggiori costi e tempi più lunghi, aumentando anche il rischio di corruzione. Non è un caso che le classifiche di Transparency International ci collochino al 69° posto, ben cinquantacinque posizioni sotto la Germania. Dove per ottenere una licenza di costruzione bastano 97 giorni, mentre nel nostro Paese ne sono necessari mediamente 258. A un prezzo, per giunta, quasi triplo. Mentre per avviare una qualsiasi attività in Italia si spende cinque volte di più. Completare le procedure burocratiche di import-export richiede inoltre 38 giorni, contro 14 in Germania, e con un costo, calcolato sul container, del 36,7% superiore.

E se malauguratamente dovesse sorgere un contenzioso commerciale, fatevi il segno della croce. Per risolverlo, il tribunale civile italiano ci può impiegare 1.210 giorni, quello tedesco appena 394. Questo spread sarebbe sufficiente da solo a spiegare perché la Germania attira una quantità di investimenti esteri enormemente maggiore dell'Italia. Senza considerare il divario sempre più profondo nel campo delle infrastrutture. Cominciando proprio da quelle per le tecnologie più avanzate. La connettività Internet con banda larga nel territorio tedesco è superiore del 50% alla no-

data stampa 30° 1981-2011

stra. Del resto, il 37% dei cittadini dialoga via web con la pubblica amministrazione: in Italia ci si ferma al 17%.

La rete ferroviaria italiana è del 40% circa meno sviluppata di quella della Germania. Ovvio, quindi, che viaggi su ferro il 20,9% delle loro merci, a fronte di un misero 9% in Italia. Anche nel campo delle autostrade, dove fino agli anni Settanta vantavamo un primato europeo, siamo scivolati paurosamente indietro. Tanto più tenendo conto che abbiamo il più elevato numero di automobili del mondo in rapporto alla popolazione, con le uniche eccezioni dell'Islanda e del Principato di Monaco. In dieci anni la rete autostradale italiana si è incrementata del 2,3%: cinque volte meno di quella tedesca.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 50 spread tra Italia e Germania

Valore Italia | Valore Germania | Indice Italia — Indice Germania=100

	Valore Italia	Valore Germania	Indice Italia	Descrizione e unità di misura
CRESCITA E FINANZA PUBBLICA				
1 Tasso crescita 2011	0,7	3		Tasso variazione annuo del Pil reale
2 Pil pro capite 2010	25.700	30.300	84,8	Euro per abitante a prezzi di mercato
3 Crescita media 2000-2010	0,3	1,1		Tasso variazione medio annuo del Pil reale
4 Debito pubblico 2010	118,4	83,2	142,3	% Pil
5 Deficit 2010	4,6	3,3	139,4	% Pil
6 Pressione fiscale 2010	42,6	39,7	107,3	% Pil
7 Spesa al netto degli interessi 2010	46,1	44,2	104,3	% Pil
8 Crescita della spesa al netto degli interessi 2000-2010	6,3	2,2	286,4	Punti di Pil
9 Peso della spesa pensionistica 2009	16	13,1	122,0	% Pil
10 Crescita della spesa pensionistica 2000-2009	1,6	0,1		Variazione in punti di Pil
ICT E INFRASTRUTTURE				
11 Grado di penetrazione delle connessioni in banda larga 2010	21,3	31,3	68,1	Linee in banda larga per 100 abitanti
12 Uso internet per rapporti tra P. A. e cittadini 2010	17	37	45,9	% 16-74enni che interagiscono via web con la P.A.
13 Intensificazione dell'utilizzo di Internet tra P. A. e cittadini 2006-2010	3	4	75,0	Var. % utenti tra 16 e 74 anni
14 Densità della rete ferroviaria 2009	275	462	59,5	Km ogni milione di abitanti
15 Incidenza del trasporto merci ferroviario 2009	9	20,9	43,1	% sul totale trasporto merci
16 Sviluppo delle autostrade 1999-2009	2,3	11,3	20,7	Var. % Km
LAVORO E RISORSE UMANE				
17 Tasso di disoccupazione 2010	8,4	7,1	118,3	% forza lavoro
18 Variazione occupazione 2° trim. 2008 – 2° trim. 2011	-2	3,7		Var. % occupati tra 2° trim. 2008 e 2° trim. 2011
19 Tasso attività popolazione 55-64 anni 2010	38	62,5	60,8	% forze lavoro su popolazione di età 55-64 anni
20 Tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni 2010	20,5	46,2	44,4	% occupati su popolazione di età 15-24 anni
21 Tasso di occupazione femminile 2010	46,1	66,1	69,7	% donne occupate sul totale
22 Tasso di abbandono scolastico dei giovani 2010	18,8	11,9	158,0	% giovani 18-24 anni non inseriti in piani formativi
23 Bassa scolarizzazione degli adulti 2010	44,8	14,2	315,5	Persone 25-64 anni con istruzione fino alle medie
24 Giovani sotto i 30 anni che studiano e lavorano 2010	7,5	38,3	19,6	% lavoratori 15-29 anni in formazione
ENERGIA, PREZZI E CREDITO				
25 Bolletta energetica lug 2010- giu 2011	-3,9	-2,5	156,0	Saldo export-import energia e import in % Pil nominale
26 Conto corrente bilancia pagamenti 2010	-3,3	5,7		% Pil
27 Costo energia elettrica per una piccola impresa 1° sem. 2011	0,1736	0,1448	119,9	Euro per kWh di imprese della banda IB, Iva esclusa
28 Prezzo del gasolio per autotrazione 19 dic. 2011	1,654	1,399	118,2	Euro per litro di gasolio, al lordo delle imposte
29 Tasso di inflazione ottobre 2011	3,8	2,9	131,0	Var. % indice
30 Dinamica prezzi energia ottobre 2011	13,8	11,2	123,2	Var. % indice
31 Dinamica prezzi servizi ottobre 2011	2,9	1,2		Var. % indice
32 Dinamica tariffe pubbliche amministrate ottobre 2011	7,8	1		Var. % indice
33 Dinamica tariffe assicurazioni sui trasporti ottobre 2011	4,8	-1,5		Var. % indice
34 Dinamica prezzi servizi finanziari ottobre 2011	2,6	-3,4		Var. % indice
35 Tassi interesse per le imprese ottobre 2011	3,74	3,34	112,0	Tassi per società non finanziarie, nuove operazioni
36 Variazione dei tassi interesse per le imprese ott. 2010 – ott 2011	1,16	0,62		Variaz. tassi per società non finanziarie, nuove operazioni
I COSTI DELLA SCARSA EFFICACIA ED EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE				
37 Peso della spesa per dipendenti pubblici 2010	11,1	7,9	140,5	% Pil
38 Crescita della spesa per dipendenti pubblici 2000-2010	0,7	-0,4		Variazione % Pil
39 Percezione della corruzione 2011	69	14	48,6	Classifica Transparency International 2011
40 Costo per avviare un'attività 2011	18,2	4,6	395,7	% del reddito pro capite
41 Tempo per una licenza di costruzione 2011	258	97	266,0	Giorni
42 Costo per ottenere una licenza di costruire 2011	138,1	49,7	277,9	% reddito pro capite
43 Numero di procedure per registrare una proprietà 2011	7	5	140,0	Numero
44 Tempo necessario per pagare le tasse 2011	285	221	129,0	Ore l'anno
45 Giorni necessari per import-export 2011	38	14	271,4	Giorni procedure import+giorni procedure export
46 Costo per import-export 2011	2.490	1.809	137,6	$ per container per procedure import+procedure export
47 Tempi medi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche 2011	180	35	514,3	Giorni
48 Durata procedimento giustizia civile 2011	1.210	394	307,1	Giorni
LA CONCORRENZA SLEALE				
49 Peso dell'economia sommersa 2011	21,2	13,7	154,7	% Pil
50 Articoli contraffatti sequestrati 2011	262,3	29,1	901,3	Numero articoli ogni 1.000 abitanti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato

Fonti: Ocse, Eurostat, Fmi, Banca d'Italia, Ue, Bce, ministero Sviluppo economico, Transparency International, Doing business, Intrum Justitia, Johannes Kepler University

CORRIERE DELLA SERA

data stampa 30° 1981-2011